

S. SERAZZI,
A. CAVALLARO,

**CHIEDO
ISTRUZIONI
OGNI NOTTE,**

Rubbettino, Soveria
Mannelli (CZ) 2022,
pp. 128, € 10,00.



Una scrittrice e un giornalista, attingendo al Vangelo e alla vita quotidiana, sviluppano in un epistolario le loro considerazioni sulla fede. Le lettere che si sono scambiati fra il 2020 e il 2021 non fanno che un breve cenno alla pandemia o ad altri drammi del periodo, danno invece spazio alla vita personale degli autori, considerata il luogo privilegiato della presenza di Dio.

I due amici hanno una sensibilità religiosa diversa. La fede di Sonia è contemplativa, quella di Antonio è razionale, ma entrambi non mancano di sottolineare le loro incertezze e fragilità e proprio per questo sono ricche di umanità e di spunti interpretativi interessanti.

Per Sonia la fede è una *spes contra spem*, consapevole che solo nella bellezza ammaccata degli eventi si riconosce il volto di Dio. Antonio invece cerca Dio nelle corse a ostacoli della mente, dove gli esiti non sono mai scontati. La nascita di Gesù è stato un evento domestico, minimo, ordinario, vissuto nella quiete di una stanza di fortuna, dove una donna straniera, forse aiutata da qualcuno, ha dato alla luce un bambino, nel silenzio della notte, mentre gli abitanti di Betlemme dormivano.

Eppure questo accadimento, del tutto marginale nella storia, è stato un evento fondamentale per Sonia e Antonio e ha rappresentato, seppure tanto esile, l'unica loro bussola esistenziale. Essi condividono che è nella contraddittorietà delle relazioni che si manifesta la possibilità della fede, e che nella problematicità delle fatiche della vita, spesso dolorose, si può svelare il segreto della risurrezione di Cristo.

Così come la nascita di Gesù, allo stesso modo anche la sua risurrezione è avvenuta nella notte e nel nascondimento, perché la fede può emergere solo nei grovigli delle nostre vite e non nelle geometrie di certe teologie.

I due amici, nelle pagine di questo volume, senza cercare alcuna linearità argomentativa e tematica, si lasciano trasportare dalle loro esperienze, previste e imprevedute, per farne un'occasione di condivisione della loro vita privata, dove si sperimenta il sacro, che non ha bisogno di fatti straordinari per essere compreso.

Giancarlo Azzano